

E non parlo delle altre e molte economie possibili così nei bilanci militari, come in quelli delle amministrazioni civili.

Mi limito a rilevare come davanti agli occhi del paese, per le unanime dichiarazioni di ministri e di deputati, sia oramai accertato che nei nostri bilanci vi è molto da tagliare; che questi tagli si promettono sempre e non si fanno mai.

Parmi venuto il tempo di porre fine a questo sistema con un mezzo risolutivo; dicendo cioè al Governo che, finchè tutte le economie possibili non saranno fatte, noi non voteremo un soldo di maggiori imposte: parmi venuto il tempo di dire ai signori ministri che finchè ci presenteranno bilanci, nei quali, a confessione loro, si comprendono tante spese inutili, noi non voteremo nemmeno i bilanci.

Questa, onorevoli colleghi, è arma correttamente costituzionale, ed è la sola, che varrà a costringere i Governi a passare, quanto alle economie, dalle sterili promesse ai fatti positivi; dirò meglio, è la sola, che varrà a dare al Governo la forza per superare le immense difficoltà, che paralizzano anche le migliori intenzioni. Finchè noi continueremo ad accordare i fondi, anche le spese continueranno sullo stesso piede. Le riduzioni verranno quando mancheranno i mezzi legalmente consentiti dal Parlamento per spendere.

Intanto, per cominciare a metterci sulla buona strada, credo che si debba stabilire come condizione *sine qua non* del nostro consenso a qualsiasi aumento di imposte, che si facciano prima tutte le economie di possibile pronta attuazione.

Se su questo punto la Camera riesce ad intendersi col Governo, non sarà facile, ma sarà possibile venire a risoluzioni concrete intorno alla misura delle economie, alla misura e alla natura degli aumenti di imposte da preferire. Senza tale accordo preventivo, sarebbe perfettamente inutile passare all'esame dei singoli provvedimenti, essendo inutile discutere i particolari quando tra la Camera e il Governo si è chiarito così profondo il dissenso sui criteri generali.

Questo è il concetto del mio ordine del giorno; e questa è la ragione, per la quale deliberatamente in questo momento mi astengo dal pronunciarmi in particolare sui vari provvedimenti proposti, che ebbero, d'altronde, commentatori e critici ben più autorevoli di me.

Attenderò, quindi, le dichiarazioni del Governo, e da esse farò dipendere il mio voto favorevole o contrario al passaggio alla discussione degli articoli, augurandomi, in ogni modo, che le ultime deliberazioni della Camera riescano tali da conciliare, meglio di quanto non abbia fatto il Governo escogitando il suo piano finanziario, l'obbligo, che tutti abbiamo e sentiamo di provvedere alle necessità della finanza, coi riguardi dovuti alle profligatissime condizioni del paese. Senza di ciò il rimedio diventerebbe peggiore del male, e bisognerebbe davvero invocare sulla nostra patria la protezione del cielo, perchè solo un miracolo potrebbe salvarla dalle disastrose conseguenze della cura sbagliata. (*Bravo!*)

**Fagioli.** Chiedo di parlare per fatto personale.

*Voci.* Chiusura! chiusura!

**Presidente.** È inutile che gridino *chiusura* finchè il Governo non ha parlato!

*Voci.* Parli il Governo!

**Presidente.** Parlerà quando vuole!

Non essendo presente l'onorevole Fagioli, egli decade dalla facoltà di parlare per fatto personale.

Allora può parlare l'onorevole Socci.

**Socci.** Avendo apposto la mia firma all'ordine del giorno Cavallotti e di tutta l'estrema sinistra, tenendo conto anche delle condizioni della Camera, rinunzio a parlare.

**Presidente.** Allora ha facoltà di parlare l'onorevole De Bernardis.

**De Bernardis.** Al punto in cui è giunta la discussione, e dopo tanto disputare, la Camera non tollera, ed a ragione, lunghi discorsi; ma solo brevi accenni a concetti chiari e precisi, quasi sintesi e riassunto di quanto nei giorni scorsi si è detto. Ed io volentieri avrei rinunciato a parlare, se la modestissima parte presa nella discussione dei bilanci della marina e della guerra, non mi facesse obbligo di chiarire il voto che di qui a qualche giorno dovrò dare; chiarirlo tanto dinanzi alla Camera, che di fronte ai miei elettori.

Imperocchè, o signori, non giova dissimularlo; questa lunga discussione avrà eco profonda nel paese, poichè tocca i suoi più vitali interessi, e lascerà orme non facilmente cancellabili nella nostra vita parlamentare e politica, assai più che tutti i vani conati fatti fin qui, di galvanizzare i morti partiti, richia-